Anno IX. TORINO, Martedì 7 DICEMBRE 1875 Num. 337

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 32 — 16 — 8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 16 — 8 — 4 50
Francia . . . . . » 62 — 31 00 16 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera . . . L. 45 — 23 — 11 50
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto . » 56 — 30 — 16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbruscia*).
Si pubblica tutti i giorni compresi le Domeniche.
Un num. cop. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 7 DICEMBRE 1875.

Le parti politiche avvenire.

È riconosciuto generalmente che in Italia nè il Governo, nè il Parlamento ispirano piena fiducia, che è scemata anche la fede nelle istituzioni politiche, e che, se non avvi timore che la scontentezza possa dar origine a gravi turbolenze, sottentrò quasi ovunque, se non l'indifferenza e l'apatia, certo alquanta freddezza al fervore, all'entusiasmo dei primi anni del risorgimento nazionale. Tale freddezza si dimostra nei cittadini, di cui poco più della metà esercitano i loro politici diritti, nei loro rappresentanti medesimi, che la maggior parte del tempo sono assenti dalla capitale, e così non possiamo coglierne copiosi frutti dalla mirabile nostra pacifica rivoluzione. Il male non è irrimediabile, conviene tuttavia non dissimularlo, nè tardare a porvi riparo. Vediamo intanto con soddisfazione già qualche indizio d'una prossima felice mutazione.

Di tale stato di cose tutti hanno la loro parte di colpa. Il Ministero è impotente, *effectus*, poichè non pensa a mantenersi al potere che colla lunga promessa, coll'attender corto. È un continuo studio il suo d'inorpellare dannose proposte, di illudere la nazione con frasi, di rimandare alle calende greche le riforme, di accrescere intanto le gravezze pubbliche, e di mantenersi con artifizi, con ispauracchi una maggioranza sufficiente per poter dire che abbia per sè i rappresentanti legali della nazione.

La maggioranza, composta in gran parte di deputati che per ufficio appartengono alle regioni governative, o rende per disciplina il partito favorevole ai rettori o si lascia rimorchiare da essi, non prende quasi mai l'iniziativa, assiste con negligenza e svogliatezza alle discussioni, teme sopratutto il sopravvento degli avversarii, motivo per cui anco quando questi fanno delle proposte nel suo senso, esprimono propositi caldeggiati già da essa stessa, come si viene al quia dà ragione al Governo.

Abbiamo per compenso motivo di sperare che volgerebbero decisamente in meglio le cose se la sinistra giungesse al potere? In quest'autunno s'ebbe campo di studiare quella parte politica. Manifestarono i loro intendimenti i capi principali e quelli dell'opposizione che, secondo una locuzione inglese, si dice di sua maestà, e quelli dell'opposizione che, per antitesi, per velare dei propositi radicali, si disse della nazione. Ma nè negli uni, nè negli altri trovammo veramente un programma che possa ridestare l'assopita popolazione. Infatti si lessero i loro discorsi come più o meno forbiti ed ingegnose lucubrazioni, che poterono strappare i facili applausi degli uditori, essere anco riprodotti dalla stampa consettaria, ma non appassionarono punto la nazione.

Donde quella deplorabile atonia degli animi? Il motivo già lo additò un discreto ed arguto e sopratutto indipendente scrittore, Stefano Jacini. La nazione non s'interessa molto a ciò che si fa nelle aule del potere, perchè ivi a loro volta s'interessano meno alla nazione che alla propria fazione. V'è discrepanza notabile tra l'opinione pubblica reale o la convenzionale, tra i cittadini e i loro mandatarii, tra i ministri e gli amministrati. E la stampa in Italia, anzichè esserne fedele, interprete della nazione, è organo delle passioni, degl'interessi, delle idee che si agitano nelle predette sfere, nelle aule ministeriali, a Montecitorio, a Palazzo Madama.

Si tolsero di peso leggi, istituzioni, costumi d'oltremonti, senzachè si badasse molto ai costumi e ai bisogni italiani. Quelle piante trasportate in altro suolo, invece di attecchire, intristiscono. Si imitò specialmente la Francia, com'era naturale, quando quella nazione esercitava presso noi massima influenza. Ma fra le altre notevolissime diversità una ve n'era a cui non si rivolse guari l'attenzione. La Francia era da un pezzo unificata. L'accentramento già stabilito dai suoi monarchi, specialmente da Luigi XIV, toccò il suo apice sotto la rivoluzione del 1789 e fu sempre ribadito sotto i successivi Governi, sotto l'impero, la ristorazione, la monarchia di luglio, il secondo impero, la repubblica. Parigi fu sempre il cervello ed il cuore della nazione.

In Italia invece potenti furono i Municipii sin dal tempo della dominazione romana. Non fu mai la nostra nazione sì libera, sì attiva, sì ricca, come nel medio evo, quando Genova e Venezia colle loro armate solcavano i mari e Firenze estendeva i suoi commerci in lontane regioni, quando Pisa, Siena, Asti avevano una popolazione di cento mila anime, e maravigliano ancora le opere di città che appena sono ora di secondo o terz'ordine. Le tradizioni locali sono tuttavia molto potenti, radicate nei cuori. L'unità politica non ebbe nessun documento da esse, ma le popolazioni ripugnano a quel dispotico livello che fu lo o imposto, a quella nuova specie di anonima tirannide, che soffoca ogni germe di vita. L'Italia non sopporterebbe in nessun caso una capitale come Parigi. La capitale ha solo nella dignità il primato.

E che cosa è fra noi la sinistra? Più che altro una pallida imitazione della sinistra francese. Colle istituzioni si copiarono le locuzioni e le forme. Non si fece quasi che riprodurre gli argomenti, e per poco anche le immagini. Il Parlamento è divenuto un'accademia politica, ove si trattano le tesi che vanno a versi ai signori accademici delle diverse scuole, e la nazione, la quale in quella vicenda di oratori e di ministri non vede mai preso seriamente ciò che più le importerebbe di ottenere, finisce col non confidare più nè negli uni, nè negli altri, e si rimane paralizzata dall'esercitare i suoi politici diritti.

Fortunatamente la libertà, benchè manomessa nel fatto, benchè poco giustamente valutata da chi è al maneggio degli affari od aspira a maneggiarli, vige almeno in principio, informa le nostre leggi. Abbiamo quindi fra le mani un'arme, un mezzo sicuro di raddrizzare le cose, in altre parole, potremo sostituire la realtà allo stato convenzionale che ne tenne finora le veci.

Noi vedremo allora una profonda mutazione delle parti politiche operarsi in seno al Parlamento, cessare quella vieta e ricadiosa distinzione di sinistra e di destra, per cedere a quella degli stazionarii e di coloro che vogliono progredire nel senso bramato dalla nazione. In qualche quistione, come recentemente per quell'ibrida proposta della Cassazione, essa è già sparita e si videro i dissenzienti, metà di destra, metà di sinistra.

Sarà per avventura occasione di questa salutare innovazione il riscatto delle strade ferrate. Vediamo già disegnarsi le future fazioni nel campo dell'economia politica, da una parte i continuatori dell'accentramento, i partigiani dell'onnipotenza dello Stato, i quali credono che i suoi rettori non abbiano sinora mostato a bastanza: dall'altra i patrocinatori della libertà vera, dello svolgimento delle forze morali e materiali della nazione. E in questo scambio di parti già si annunzia che uno dei deputati, il quale ebbe sinora voce di ardente campione della destra, sarà in quel nuovo agone un oppositore tale da disgradarne i Crispi e i Bertani. Se ciò è vero, auguriamo ad esso e a' suoi amici pronto e decisivo successo.

Vedremo altra volta quale concetto abbia della libertà la parte che crede averla presa per motto della sua bandiera e presume di esserne l'interprete più sincero.

Strada consortile Ivrea a Cigliano.

Ci scrivono:

In questi giorni, nei quali si è fatto più vivo nei miei compaesani il desiderio di veder compita la strada consortile da Ivrea a Cigliano, voglia concedere nel suo pregiatissimo giornale ospitalità a queste mie poche linee.

Non occorre che io spenda parole per provare l'utilità di questa strada ed il bisogno del suo compimento; basti il dire che ne riconobbero l'utilità perfino i nostri padri, quando al principio del secolo la ideavano. Fu però solo verso il 1858, dopo molto peripezie, che, costituitosi il consorzio dei Comuni, si potè por mano alla sua esecuzione. Sospesi in seguito, per malaugurate circostanze, i lavori, soltanto sette anni dopo vennero ripresi e compiti per la parte maggiore scorrente nel circondario d'Ivrea.

Da quell'epoca in poi i Comuni interessati, onde veder proseguita la linea nel circondario di Vercelli, ricorsero varie volte sia direttamente che per via indiretta alla Prefettura di Novara; ma i loro ricorsi non ebbero mai buon esito.

Ora, mercè la ferma volontà dell'egregio sotto-prefetto d'Ivrea, assecondato dai sindaci del Consorzio, fra i quali merita encomio speciale quello di Vestigné per la parte attiva che prende in questa vertenza, le questione si è risvegliata e pare si avvicini ad un buon scioglimento.

Alcuni giorni or sono il sullodato signor sotto-prefetto radunava a convegno nella città d'Ivrea i sindaci di Cigliano, Livorno e Monerivello, nonchè quelli degli altri Comuni della linea, onde prendere di comune concerto quelle misure che sarebbero parse più acconce per riescire nell'intento.

E qui dobbo, per parte anche de' miei compaesani, tributare i dovuti elogi ai signori sindaci di Cigliano e Livorno, che compresi dell'importanza della strada, si mostrarono caldi fautori del suo proseguimento; dolente solo di non poter dire altrettanto del sindaco di Monerivello, che cercò di schermirsi trincerandosi dietro il pretesto delle esauste finanze comunali e la viabilità della strada che ora serve di congiunzione fra quest'ultimo Comune e la nuova linea. Non discuto sul valore di queste ragioni; la prima, se vera fosse, avrebbe servito benissimo a tutti gli altri Municipii; circa la seconda è bene notare che Monerivello, in perfetta analogia col suo nome, in quanto a strade è quello che fra i Comuni della linea sta peggio di tutti.

Allo stato delle cose avvi molto a sperare che questa resistenza sarà presto vinta, e che per la male intesa opposizione d'un solo, tutti gli altri Comuni non saranno più a lungo privati di quest'importante mezzo di comunicazione, pel quale molti di loro hanno già speso ragguardevoli somme. Stiano intanto all'erta i Consigli comunali e battano il ferro mentre è caldo; così saranno i loro sforzi coronati da lieto successo, e soddisfatti i voti dei loro amministrati.

Ing. E. Peirisi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2792), del 10 novembre, con cui sono approvati alcuni capitolati pei lavori del Genio Militare.

2. **Un regio decreto** (n. 2801), del 2 novembre, col quale il Collegio elettorale di Agnone (n. 258) è convocato pel giorno 19 del corrente dicembre affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 26 stesso mese.

3. **Disposizioni** nel personale dell'Amministrazione carceraria.

CRONACA CITTADINA

Lezioni universitarie. — Giovedì, 9 dicembre 1875, ore 4 pomeridiane, l'avv. prof. Michele Rossi terrà in questa R. Università la sua prima conferenza o *Prolusione sulla filosofia del Vico*.

Onorificenza. — Fra le onorificenze ultimamente conferite da S. M. di *motu proprio*, notiamo con piacere la croce di cavaliere della Corona d'Italia conferita al notaio G. B. Zenone esercente in Torino.

Una buona notizia pei fumatori. — Col primo del prossimo gennaio la Regia metterà in vendita una nuova specie di sigari manifatturati a macchina. Essi si venderanno al prezzo di cinque centesimi.

Ci si dice che il tabacco usato per la fabbricazione di questi nuovi sigari sia scel-

---

(75) (Vedi n. 333)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

LXXV.

La proposte del Principe di Windischgratz.

— Nell'occasione appunto in cui il *cholera* infieriva maggiormente in Moravia, io ebbi occasione di conoscere, avvicinare, divenir poco meno che famigliare col principe: — così parlò il dottor Moench ai suoi uditori, che con molta attenzione e molto interessamento stavano a sentirlo. — Egli non trovò ch'io mancassi di coraggio e di buona volontà nel disimpegno de' miei doveri; e alcune guarigioni che ebbi la fortuna di ottenere, gli diedero meno cattiva opinione della mia abilità medica. Siccome anche i principi e i generali ci tengono alla propria pelle e hanno delle malattie maggior paura che delle palle da moschetto e da cannone (come accadeva di vostro zio, Osvaldo), il maresciallo mi voleva sempre seco e mi accordò una fiducia e una stima che forse non ha per molti. Pensai giovarmi di questo suo favore nelle fatali circostanze in cui ci troviamo e mi recai da lui per sentire quali intenzioni avesse contro i ribelli e ispirargliene al caso di più miti. Ah! non ebbi poco da fare, vi assicuro. Egli era furibondo, e parlava di metter tutta Vienna coi tetti per aria e passare a fil di spada tutti quelli che sarebbero stati colti colle armi alla mano...

— Egli non è ancora entrato in Vienna; — disse fieramente Osvaldo; — e poichè non abbiamo da sperare salute, sapremo vender cara la nostra vita.

— Un momento, mio caro; lasciatemi finire. E' la pensa così, ma quando io lo lasciai, dopo forse due ore di chiacchierata, di discussione, di contrasto, il mio animo era tutt'altro e io lo aveva ridotto a così diverse disposizioni che di comune accordo combinammo le seguenti proposte che mi incaricai io stesso di venirvi a comunicare. 1°: Voi poserete le armi e darete subito il passo alle truppe imperiali che occuperanno Vienna...

Osvaldo fece un vivace movimento: il dottore fu lesto a soggiungere:

— 2°: Nessuno sarà molestato per quello che è successo e un'ampia amnistia verrà promulgata per tutti, eccettuati quelli che si resero rei di delitti comuni e gli assassini del generale Latour... Non vi par giusto questo?

Il giovane curvò il capo e non rispose parola.

— 3°: — continuò il dottore: — tutti gli stranieri che presero parte alla rivoluzione, polacchi, francesi, italiani, saranno scacciati senza ritardo dall'Impero austriaco, e i principali capi della rivoluzione saranno mandati in esilio...

— Ah! — esclamò Osvaldo: — e i nomi di questi capi?

— Il principe me ne mostrò la lista... Ci sono molti de' vostri amici, è vero, Schlankopf, Otto, Ulrich, Secherdolf; ma come si fa a salvarli?... C'era un altro nome insieme, e quello sono riuscito a far cancellare: il nome di Osvaldo Winterthall ora conte di Donnersberg....

— Ah! io non voglio grazia!... — proruppe Osvaldo.

— Del resto, — continuò Moench, — garantito che sarà conservata e rispettata la costituzione data dall'Imperatore, e ristabilita la Guardia Nazionale dopo il disarmo della cittadinanza, appena gli animi si sieno un po' più tranquillati.... Credo che migliori condizioni di queste non potrete ottener mai; e siccome, per quante illusioni vi facciate, non potete ritenere di vincerla su tutte le forze dell'Imperatore, mi sembra che il miglior consiglio sia accettar subito si buoni patti e risparmiare un ulteriore spargimento di sangue.

Osvaldo stette col capo chino e non rispose; gli altri tutti uscirono in un concerto di lodi verso il dottore, proclamandolo benemerito della patria e dell'umanità e gridando che maggior generosità e clemenza non si poteva ottenere per ribelli.

Dopo alcuni minuti, il nipote del conte di Donnersberg, da cui tutti aspettavano con viva curiosità una risposta, sollevò il capo e disse:

— Vi ringrazio, caro dottore, di tutto quello che avete fatto pei miei compagni e per me. Ora vi dirò il mio parere intorno alle cose che ci avete dette. Per ciò che riguarda me solo posso rispondervi definitivamente, e vi affermo che io non disgiungerò mai la mia sorte da quella dei miei compagni, che non accetto grazia nessuna che non sia pure estesa ad essi e che se l'esilio sarà la sorte loro, voglio eziandio che sia la mia....

Tutti i presenti ruppero in esclamazioni.

— Ma benedetto figliuolo.... — gridò il dottore.

— È mia irrevocabile decisione! — rispose Osvaldo con ancora maggior fermezza d'accento. — Quanto alle proposte che riguardano tutti gli altri, se volete sentire il mio avviso, vi dirò che stimo sieno da respingersi...

Un nuovo scoppio di esclamazioni di protesta; ma il giovane con forza:

— Noi abbiamo prese le armi perchè il regime di libertà non veniva applicato a dovere, e per posarle vorremmo guarentigie migliori che non sieno le parole facilmente sconfessabili del principe...

— Ma, disgraziati, — proruppe il barone di Schlumbach, — voi non potete resistere più a lungo.

— Chi ve lo dice?

— Eh! io so le cose vostre meglio di voi... Vienna manca di munizioni da bocca, e fra una settimana sarà affamata; voi mancate di polveri e palle, e fra poco non avrete altro da opporre ai cannoni e agli *stutzen* delle truppe che i vostri petti e le vostre baionette... E credete voi che il popolo vi seguiti per un pezzo in questa strada da matti? Se di buon luogo che il malcontento è grande nella popolazione. Tutta la borghesia è contro di voi; e anche gli operai cominciano a spaventarsi della rovina delle industrie. Un bel momento sarete abbandonati, e presi come altrettanti sorci in trappola; e allora... io conosco il principe di Windischgratz... allora da lui non avrete più da sperare nè pietà, nè moderazione.

— Qualunque sieno i miei particolari sentimenti, siccome codeste sono proposte che riguardano l'interesse comune, io sono obbligato a trasmetterle al Comitato, e questo deciderà intorno ad esse. Questa notte v'è seduta permanente, e io m'affretterò a recarmivi...

— E se v'è un poco di giudizio in quelle vostre teste esaltate, — soggiunse il barone, — spero che saranno accettati i patti e la nostra povera Vienna sarà salva.

— Intanto, — disse Osvaldo con un lieve sorriso, — mi occuperò al Comitato di ottener modo di salvare voi altri. Otterrò una licenza di passo per cinque persone, e di questa notte medesima potrete uscir dalla città voi barone e baronessa, la signorina Elena, io Staremberg e voi caro dottore...

— Niente affatto! — interruppe quest'ultimo crollando il capo. — Io non partirò nè punto nè poco. Il vostro salvacondotto fatelo fare solamente per quattro: io rimango qui a' vostri fianchi, come amico, come medico, come vostro secondo padre, e non vi abbandono più finchè non vi possa condur meco a Donnersberg, e non vi libero della mia società finchè non v'abbia liberato di tutte le ubbie che passano per quel cervellino esaltato.

Osvaldo volle contrastare, pregò il dottore s'allontanasse anche lui, in nome di suo figlio, ricordandogli i pericoli che si correvano a Vienna, giurandogli che egli stesso, Osvaldo, sarebbe assai più tranquillo, sapendolo al sicuro nel quieto villaggio. Ma il dottore non volle arrendersi a nessuna ragione.

— Il mio Godfriedo, — rispose, — non ha bisogno di me; il pericolo ed io siamo già vecchi amici e non me ne sono mai spaventato; a Donnersberg nessuno abbisogna di me, e qui posso essere utile al mio secondo figlio... Dunque rimango.

Osvaldo finì per abbracciarlo colle lagrime agli occhi, strinse la mano ad Ernesto Staremberg e alla baronessa di Schlumbach, salutò il barone ed Elena e assicurato loro che fra poche ore sarebbe tornato col salvacondotto, dati gli ordini perchè si apprestasse la sua stessa carrozza a condur fuori i quattro fuggitivi, si recò al Comitato di Sicurezza Pubblica.

(*Continua*) Folvio Acconi.

lente. Essi sono imbottiti di tabacco Virginia trinciato, e coperti di una doppia foglia di Virginia. Speriamo che questi sigari vengano a raddolcire la bocca e a [illegible] avvelenati dei fumatori, i quali a proposito di sigari potrebbero con ragione dire: si stava meglio quando si stava peggio.

Il tempo. — Mentre il cattivo tempo tormenta e danneggia l'Italia centrale e meridionale, mentre in Francia ed in Inghilterra la neve copre la terra ed interrompe perfino le comunicazioni sui canali, sulle strade, sulle ferrovie, noi a Torino fino ad ora abbiam goduto il privilegio di bellissime giornate. Ieri eravamo assolutamente in primavera; un bellissimo sole ci allietava ed una brezza non fredda, ma asciutta e sana, un'aria che si respirava con vera voluttà a pieni polmoni, ci riconfortava ed accresceva forza e vigoria al nostro corpo.

Lungo i viali di Piazza d'Armi si recavano i veri buongustai dell'aria salubre che ieri erano veramente a festa; la natura poi, specialmente dai viali della Piazza d'Armi univa presentava un incantevole spettacolo; il panorama che si svolge dagli Appennini alle Alpi Graie è indescrivibile: bisogna ammirarlo quando dalle 4 alle 5 pomeridiane il sole volge al tramonto, bisogna vedere con quali tinte ognor nuove e sempre leggiadre si colorano i trasparenti vapori che ocupano le vallate, e le nuvolette che in bizzarre forme occupano le sommità delle [illegible] punte.

Innanzi a questo imponente spettacolo, l'[illegible] ammira e si confonde e spesso accade che, se non vi ritenesse il rispetto umano, si cadrebbe in ginocchio in adorazione della natura.

Non esageriamo. — Non credete? Ebbenerecatevi in tal pomeriggio d'inverno ai nuovi viali di Piazza d'Armi, e ci darete ragione.

Teatri. — Credevamo finito il tempo delle allusioni politiche sulla scena, ma ci siamo delusi andando ieri sera al Rossini, ove il signor Milone ci ha ammanito una specie di idillio storico-politico-campestre-comico, condito di poesia e di fischi, due cose che fanno a pugni fra di loro, e d'una musica che per [illegible] gustata avrebbe bisogno di altre gole che non quelle dei comici piemontesi.

Progressi dell'arte!

— Venerdì sera avrà luogo al Carignano una rappresentazione straordinaria a beneficio della sorella del defunto impresario teatrale Martinotti. Vi prenderanno parte gentilmente gli allievi della signora Mallatti, rappresentando due produzioni drammatiche; e distinti artisti e dilettanti di Torino, fra cui il cavaliere Benamino, i signori Peracchio, Navone e Simonetti, eseguiranno un concerto musicale nell'intermezzo delle due commedie.

Concerti musicali. — Il secondo concerto di piano-orchestra, coll'oboe a tastiera e pianoforte, dato ieri sera al teatro d'Augennes dal pianista Abbà-Cornaglia, unitamente a sua sorella signora Cristina Cornaglia, [illegible] è riuscito molto splendido per concorso, ma in compenso si prodigarono moltissimi applausi ai due bravi musici, che eseguirono dei bellissimi pezzi.

Presa parte al concerto anche l'artista signora M. Rocca-Velasco.

— Il signor Amato Vincenzo, professore di musica alla R. Casa di custodia di Napoli essendo di passaggio in Torino, darà questa sera un gran concerto di flauto nella sala del Caffè S. Carlo.

— *Per domani mercoledì 8 corrente:*

Piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 12 alle 2 pom., musica del presidio.

Giardino del Valentino, presso il *Châlet*, dalle ore 2 1[2 alle 4 1[2 pom., musica della guardia nazionale.

Fotografia. — Il signor Bertieri, proprietario-direttore del bellissimo stabilimento fotografico in via Carlo Alberto, n. 44, oltre di aver ricevuto in questi giorni il brevetto di fotografo di S. M. il Re d'Italia, ottenne pure il diploma di socio onorario dell'Istituto di belle arti delle Marche.

Il sig. Bertieri ha fornito le sue vetrine dei portici di Po di bellissimi lavori artistici.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 8 dicembre 1875.

Cossetta Carlo, d'anni 56, di Asti — Leonatti Angela Maria, nata Pistone, id. 55, di Castellamonte — Colla Angela nata Pisani, id. 64, di Torino — Ariaudo Francesco, id. 60, di Torino, verniciatore — Bruno Anna nata Obert, id. 36, di Vinovo, sigaraja — Caravatti Cristina nata Bianchi, id. 74 — Reattino Bianca, id. 25, di Frabosa — Cerotino Gio. Battista, id. 36, di Volvera, contadino — Casale Francesco, id. 70, di Racconigi, calzolaio — Faletto Carlo, id. 69, di Carmagnola, sarto — Carré Petronilla nata Audisio, id. 44, di Torino, lavandaia — Gado Faustina nata Mory, id. 74, di Torino — Pastre Francesco, id. 47, di Fenestrelle, cuoco — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 19, dei quali a domicilio num. 9, negli Ospedali num. 10, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 8 dicembre 1875.

Maschi 16, femmine 16 — Totale 32.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 5 dicembre.

	Massima	*Minima*
Bologna	4. 0	0. 9
Milano	4. 4	1. 4
Torino	5. 3	0. 4
Venezia	8. 5	6. 2
Genova	11. 0	4. 0
Firenze	12. 0	6. 0
Napoli	15. 8	9. 6
Roma	16. 0	9. 3

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 5 dicembre 1875 (ore 1 pom.):

Venti forti o fortissimi delle regioni occidentali e mare grosso a Livorno, a Civitavecchia, a Portotorres, a Capri e a San Teodoro (Trapani); mare agitato nel golfo di Genova, alla Palmaria, a Portoferraio, a Procida, a Porto Empedocle, al Capo Spartivento, a Taranto, a Venezia e a Palascia. Cielo generalmente coperto o piovoso, pioggia e neve a Monte Pellegrino. Barometro alzato fino a 5 mm. nell'Italia meridionale, nella Comarca, nelle Marche, nel Veneto e a Firenze. Neve a Bregenz, a Praga e a Vienna; pioggia a Hermannstadt. Ieri mare grosso in molti punti del Mediterraneo, a Venezia, a Po Primaro, Torre Miletto e a Palascia. Iersera e stanotte colpi il vento sul golfo di Genova, lungo le coste occidentali della penisola, al nord e al sud della Sicilia. Forte perturbazione magnetica; pioggia continua e nebbia fittissima a Perugia. Sono ancora da temersi colpi di vento, soprattutto sui mari Liguri e Tirreno.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 278 sul livello del mare.
6 dicembre 1875.

	Altezza ridotta a 0° in millim. e 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.		Stato atmosfer.
6 ant.	726,1	+ 2 1	5 2	100	14° 37'	S E d		n. p. s.
9 ant.	727,3	+ 2 7	. .	95	14° 37'	S O d.		n. p. s.
12 m.	727,1	+ 4 [illegible]	5,5	57	14° 39'	calma		ser.
3 pom.	727,0	+ 6,0	5,1	74	14° 39'	S d.		ser.
6 pom.	728,2	+ 4 7	4,9	89	14° 38'	S O d.		ser.
9 pom.	730,1	+ 2,5	4,5	82	14° 35'	S d.		ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 1°,2 — massima + 6°,3

Acqua caduta mill. 4 3.

Minima della notte del 7 + 0°,5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 6 dicembre 1875

Nascere del **Sole**, ore 7 46 — Passaggio al meridiano ore 0 11 — Tramonto 4 35.

Nascere della **Luna**, 1 44 sera.

Passaggio al meridiano, ore 8 24 sera.

Tramonto, ore 2 4 matt.

Giorno della Luna 11°

MIRAFIORI

MONOGRAFIA STORICA.

(7) — *(Continuazione, vedi num. 336)*

D'animo buono e clemente, fu severo e talvolta tiranno per ragioni di Stato; credeva all'astrologia e ricercava forse la pietra filosofale; affabile coi domestici, fu coi figliuoli affettuoso e più amico che padre.

A Mirafiori soleva ritirarsi questo principe a divisar di letteratura francese col sire di Porcier, di versi italiani con Ludovico San Martino d'Agliè, con Guarino, con Chiabrera, di storie e di politica con Testi e Giovanni Botero, onde il Marini, che in questa Corte ebbe liete accoglienze, scriveva, col solito stile, parlando di Carlo Emanuele:

« O dove ombroso, infra selvaggi orrori,
Presso l'alta città, bosco verdeggia,
O dove Mirafior pompe di fiori
Nel bel grembo d'april mira e vagheggia,
Ad ogni grave ed importuna cura,
Pien di vaghi pensier, spesso si fura!
E quivi suol, volte le trombe e l'armi
In cetre e in plettri, in stil dolce e sublime,
Fabbricando di Marte alteri carmi,
O tessendo d'amor leggiadre rime,
Fra l'ombre, l'aure e le spelonche e i rivi
Ingannar dolcemente i soli estivi.
Or i fogli il Lesbo ed or di Roma
Volge, or d'Iberia va note dettando;
Or del Ronsardo in gallico idioma
Va col dotto Porcier l'orme trattando;
Or col mio buono Agliè spendendo stassi
Dietro al Tosco maggior gli accenti e i passi.
Prende in privata e solitaria parte
Col gran Botero a divisar talvolta,
E de l'antiche e ben vergate carte
Le chiare istorie attentamente ascolta,
E quanto scrisse il vecchio di Stigira
Da sì faconda lingua esposto ammira. »

Mi si perdoni la citazione in grazia della peregrina bellezza degli obbliati versi.

Carlo Emanuele scrisse egli stesso versi italiani, e francesi e spagnuoli, un poema intitolato *L'Inverno*, favole boscherecce. Rimasero celebri i suoi sonetti all'Italia, pieni di sacro foco ed in cui mena colpi robusti ben diretti all'ambizione degli Spagnuoli.

Negli archivi generali del Regno contansi non meno di una cinquantina di scritti inediti del duca, di cui una ventina sono di produzioni poetiche, mentre gli altri trattano di politica, di storia della dinastia, di scienza naturale e sovratutto di ordinamenti di tornei e di feste.

Avvi inoltre una lista assai copiosa delle opere che egli intendeva fare (essendo gran pregettista), e fra queste primeggiavano gli scritti sulla storia della Savoia e del Piemonte.

I ricordi lasciati a' suoi figli sono un capo d'opera di saggezza e di politica prudenza.

Ritorniamo al castello.

CAPITOLO VI.

Gli ambasciatori veneti solevano fare accurata e minuta relazione di quanto avveniva, anche di più intimo, nelle Corti presso le quali erano accreditati. Appunto nelle relazioni fatte alla Serenissima da Simeone Contarini trovansi le seguenti notizie concernenti il soggetto nostro:

« 22 agosto 1598. La peste si è attaccata a Biella, a Villanova d'Asti ed a Miraflores due miglia lontano da Torino. »

« 15 maggio 1599. Passa di molto l'ordinario il progresso del male in Torino, poichè vi muore assai [illegible] di gente il giorno ed il signor duca fattavi provvisione di grani ed di tutt'altro che s'immagina potergli accadere, vuole uscirsene ogli ancora come fanno molti altri non ostante le pene gravissime della vita che vi sono; onde se gli prepara a tal effetto il luogo di Miraflores. »

(Continua) F. Cognei.

COSE MILITARI.

Abbiamo ieri accennato ad un reclamo contro gli *esercizi di tiro* che si devono fare al campo di S. Maurizio; ora a tal proposito ci sono cortesemente trasmesse le seguenti spiegazioni che ci paiono molto soddisfacenti:

« I corpi della guarnigione vanno al campo di San Maurizio per ultimare alcuni tiri al bersaglio a grandi distanze che formano parte dell'istruzione annuale della fanteria, che non si possono fare a Torino, e che non furono eseguiti finora per causa delle grandi [illegible] e di altre esercitazioni che maggiormente richiedevano la buona stagione.

Al detto campo i corpi inviano un solo battaglione alla volta, il quale, salvo gravi accidenti atmosferici, vi deve soggiornare 24 ore circa e passarvi quindi una sola notte.

Inutile aggiungere che il battaglione al campo alloggia nei migliori fabbricati militari colà esistenti e che furono prese tutte le disposizioni per tutelare l'igiene del soldato. »

LA SISTEMAZIONE DEL TEVERE.

Le deliberazioni prese dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici riguardo alla sistemazione del Tevere furono le seguenti:

Il sistema dei bacini di ritenuta e delle chiuse montane, nel bacino superiore del Tevere e dei suoi influenti, fu a voti unanimi escluso nell'adunanza del 26 novembre scorso.

Nella stessa seduta, la proposta di deviazione del fiume Tevere, colla escavazione d'un nuovo alveo alla sinistra e con un canale entro Roma alimentato da una derivazione di limitato volume d'acqua, fu pure esclusa ad unanimità di voti.

La massima della sistemazione interna, discussa nella seduta del 27, vi fu adottata alla maggioranza di 19 voti contro 3.

Venendo poi a trattare delle modalità di quella sistemazione e delle opere ausiliarie che vi si potrebbero aggiungere, il Consiglio, alla maggioranza di 13 voti contro 8 ed una astensione, deliberò che: « ritenuta la larghezza di metri 100 per l'alveo del Tevere urbano, come era proposta dalla maggioranza della Commissione relatrice, l'altezza di metri 17 a Ripetta per la sommità dei muri di sponda, riferita allo zero dell'idrometro, è atta a contenere e smaltire, nelle condizioni attuali del bacino del Tevere, una piena uguale alla massima del 1598; » e con voti 11 favorevoli e 11 contrari, essendo preponderante, a norma del regolamento, il voto favorevole del vice-presidente, il Consiglio opinò pure nella stessa adunanza che: « ritenuta la larghezza di metri 100 per l'alveo del Tevere urbano, come è proposta dalla maggioranza della Commissione relatrice, l'altezza di metri 17 per il piano del Lungo-Tevere a Ripetta, riferita allo zero dell'idrometro, è compatibile colle esigenze edilizie. »

Finalmente l'adunanza del 27 novembre si chiuse coll'approvazione, a maggioranza di 19 voti favorevoli e 3 astenuti, della seguente deliberazione:

« Il Consiglio, oltre i provvedimenti proposti dalla Commissione, raccomanda come utile la esecuzione del primo rettifilo a valle del ponte della ferrovia di Civitavecchia, esteso fino alla Capanna della via Ostiense, riservando alle eventualità avvenire gli ulteriori provvedimenti, quali potrebbero consistere nei rettifili inferiori e nel canale scaricatore a monte di Roma. »

Nella seduta del 28 novembre furono discusse le modalità della sistemazione interna del Tevere, e vennero a grande maggioranza adottate le proposte della Commissione relative allo sgombramento e alle escavazioni dell'alveo urbano, alla sistemazione dei ponti, ai muri di sponda, al collettori, alle arginature superiori e inferiori, alla sistemazione del fondo dell'alveo sotto il ponte Milvio.

Dal rendiconto generale consuntivo pel 1874 si rileva che le entrate previste nel bilancio definitivo per la somma di L. 1,387,218,031, risultarono effettivamente di L. 1,334,205,336, con una differenza in meno di 33,007,685. Le spese, previste nella somma di L. 1,551,059,241, risultarono di 1,396,724,210, con una differenza in meno di L. 154,335,031.

La differenza complessiva fra le previsioni del bilancio ed i risultati effettivi, fu di 121,327,846, ed in conseguenza di questa diminuzione il disavanzo di cassa, calcolato in 189,846,220, si ridusse a 62,518,874.

Il risultato di queste differenze è tanto più soddisfacente, in quanto che, come risulta dallo stesso rendiconto generale, le somme rimaste da riscuotere alla fine dell'anno superano le minori entrate ottenute, e viceversa le somme rimaste a pagare sono inferiori alle economie ottenute nelle spese.

Dai bilanci della Regia coltivazione dei tabacchi rileviamo che nel

1871	si sono incassate	L.	104,056,417 —
1872	»	»	» 111,564,804 97
1873	»	»	» 116,614,407 —
1874	»	»	» 119,371,285 09

In quattro anni dunque in Italia, esclusa la Sicilia ove la Regia andrà in vigore nel secondo semestre del prossimo anno 76, è stata spesa per fumare e fiutare tabacco la bagattella di lire 452,506,914 06.

Il Santo Padre ha diretto di questi giorni due lettere autografe al re don Alfonso e a don Carlos, colle quali li esorta, nell'interesse della Spagna, e per togliere alla cristianità lo scandalo di due principi cattolici, stretti da vincoli di parentela, in guerra fra di loro, a porre termine alle ostilità ed a concludere una durevole pace. *(Lombardia).*

In seguito a quanto disse in Parlamento il Ministro delle finanze, che cioè la Commissione centrale ha stabilito, che d'ora in avanti i cardinali debbano pagare la tassa di ricchezza mobile sulle loro rendite e sui loro *piatti*, ieri mattina dovevano riunirsi in Vaticano, nell'appartamento di S. E. il segretario di Stato, cardinale Antonelli, dodici dei cardinali residenti in Roma, per concertarsi sul contegno che dovrà assumere il Collegio cardinalizio di fronte a tale misura. *(Id.)*.

PRESTITO MUNICIPALE
DI NAPOLI 1868.

29ª *estrazione* 1° *dicembre* 1875.

L. 30,000, N. 51487.
» 1000, » 152478.
» 400, » 63391, 110714, 132505.
» 300, » 16240, 100141, 110905, 115370.
» 250, » 10587, 24505, 43333, 96877, 105489, 108405, 120560, 123420, 125256, 135615, 149274.

IL TESORO DELLA TURCHIA

A quanto sembra, il Sultano non gode troppa popolarità fra' suoi fedeli sudditi, e le più strane dicerie si fan correre sul suo conto a Costantinopoli. In certi punti si arriva perfino a parlar contro di lui pubblicamente, e taluni van dicendo ad alta voce che si potesse fare miglior fondamento sopra l'uno o l'altro de' suoi successori presuntivi, il principe Mourad o Youssouf Izzedin, i giorni dell'attuale Sultano sul trono sarebbero presto contati.

Vuolsi pure che Abdul-Azzis non ignori punto questo stato ostile dell'opinione pubblica, e sappia essere per lui grave il pericolo tanto fuori che dentro il palazzo.

Malgrado la gran penuria del Tesoro, Sua Maestà non cessa dal domandar denaro a' suoi tesorieri; ed uno di questi giorni appunto avendo chiesto una somma piuttosto rotonda, gli si rispose con un rispettoso rifiuto.

La domanda fu ripetuta per una seconda ed una terza volta, ed in termini perentori, ma sempre invano.

Per vincere la sua insistenza gli si dipinse lo stato miserando del paese, le finanze esauste, il credito compromesso. Ma egli, duro: sapeva che da Brussa era stato spedito del danaro, e lo voleva ad ogni costo. Quindi inviò un drappello di soldati al Tesoro, e ne fece togliere a viva forza, gli uni dicono 150,000 sterline (3,750,000 fr.), gli altri soltanto 40,000 sterline (1,000,000 fr.). Il Sultano ne aveva assoluto, urgentissimo bisogno per far de' regali nel suo palazzo: la natura e l'oggetto di quei regali ormai son noti a tutto il mondo civile.

All'indomani, per tutto il giorno, non si fece altro che parlare della deposizione imminente del Sultano, il quale doveva essere di nottetempo condotto in una delle isole, ecc., ecc. Naturalmente, nulla accadde di ciò.

Intanto le truppe sono richiamate dai confini della Serbia, ove sono affatto inutili; si annuncia che quattro mila soldati sono infermi negli ospedali di Nickheich e dintorni, probabilmente per mancanza di nutrimento sostanziale.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 6

Si procede allo scrutinio segreto sopra i tre progetti discussi nell'ultima seduta.

È in discussione il bilancio del Ministero delle finanze.

Alvisi critica il sistema vigente dell'amministrazione finanziaria, rilevandone l'inutile complicazione e i procedimenti malsicuri e pieni d'errori, e sopratutto dimostrando come non siavi per essa guarentigia o responsabilità alcuna.

(*) **Torrigiani** rivolge al Ministro alcune interrogazioni intorno ai risultati dell'inchiesta industriale, che crede si dovrebbero discutere prima della stipulazione dei nuovi trattati commerciali.

Corbetta, relatore, e **Minghetti** rispondono alle considerazioni di Alvisi e Cordova. Minghetti risponde inoltre a Torrigiani, non giudicare opportuna e produttrice di alcuna pratica conclusione una discussione che fosse ora intavolata sopra gli argomenti da esso accennati.

Sella-Quintino appoggia le considerazioni di Alvisi e Cordova, come pure le interrogazioni di Torrigiani, aggiungendone altre circa le spese registrate nel presente bilancio e le previsioni relative all'entrata, fatte dal Ministero e che egli ritiene errate.

Minghetti prende nuovamente la parola per ribattere le osservazioni e la critiche del preopinante, a cui dimostra che le previsioni, dietro le quali i bilanci furono compilati, hanno fondamento nelle risultanze dell'esercizio precedente e nella situazione economica generale.

La discussione generale è chiusa.

(*) *Qui comincia il telegramma Stefani.*

VARIETA'

I CONCERTI POPOLARI.

(Altre chiacchere).

Al sig. avv. Giuseppe Depanis spetta il merito di aver richiamata l'attenzione pubblica sopra una questione di tanto interesse per chiunque si occupa di cose artistiche; e di questo lo intendo ringraziarlo nel cominciar questa mia... circolata, della quale egli è il primo responsabile.

Sulla maggior parte delle idee da lui emesse non si può a meno d'andar d'accordo, e principalmente su queste: esser necessario ritornare ad una società d'azionisti, solamente questa società il signor Depanis l'intende ad un modo ed io... ad un altro. Ma di questo dirò poi.

Una piccola contraddizione ho creduto notare nel suo scritto, laddove insistendo sulla necessità di partire dal concetto fondamentale di eseguire la *vera sinfonia*, egli vuol pronunziare l'ostracismo contro *les ouvertures*: intendiamoci bene sul significato di questa parola.

Convengo anch'io che nei passati Concerti si fece un abuso di *Guzze ladre*, di *Reggenti*, di *Semiramidi*, ecc.; ma badi il sig. Depanis che qualche maligno potrebbe attribuirgli l'intenzione, più che altro, di escludere sull'monte la *roba nostra*, giacchè più avanti egli raccomanda, fra le altre, le *ouvertures* di Wagner *Rienzi*, *Vascello-fantasma*, *Meistersinger* e persino il *Faust* che, per quanto mi consta, Wagner non scrisse ancora (*).

È vero che egli le chiama « poemi sinfonici » e si capisce, trattandosi del Dio di Bayreuth che fa tutto in grandi proporzioni; ma non sono meno *ouvertures* di opere, come lo sono il *Faust* e la *Genoveffa* di Schumann, la *Leonora* di Beethoven, lo stupendo *Freischütz* e la non meno bella *Euryanthe* di Weber, un autore che non mi pare sia nelle sue grazie: tutte bellissime cose che sarebbe non solo peccato, ma sacrilegio escludere dai concerti di buona musica.

Buona musica! Qui mi pare stia il nodo della questione ed il segreto di far correre la gente ai concerti; buona musica e possibilmente della meno nota: sian *sinfonie* classiche in quattro tempi, sian *sinfonie* moderne, sieno *ouvertures* di autori tedeschi, italiani o francesi, poco monta.

Forzare il gusto d'un pubblico non si può, ma bisogna gradatamente educarlo e sopratutto far sì che egli sia allettato da un ben composto programma: e per me la dote principale d'un programma sta nella varietà, nel savio alternare non solo delle *qualità*, ma anche dei *generi*, acciò non s'ingeneri stanchezza negli uditori.

Io vorrei vedere la testa d'un povero diavolo che in un concerto avesse successivamente e solamente udito, per esempio, la colossale nona sinfonia di Beethoven, quella in *do* di Schumann, e l'*ouverture... perdon*, il « poema sinfonico » del « *Fliegende Holländer* » alias *Vascello-Fantasma!*

Oltre di che se i confronti sono qualche volta dannosi, non lo sono sempre, e la buona musica non può che avvantaggiarsene; Shakspeare non escluse Molière o Goldoni e nemmeno Dumas figlio.

E qui mi pare potremmo giovarci degli esempi di altri paesi dove l'educazione musicale delle masse è di gran lunga superiore a quella delle nostre, dove si fa anche una parte agli assoli e si eseguiscono dei *concerti* di pianoforte o violino, porgendo così occasione di udire i bellissimi di Mendelssohn, di Beethoven, il celebre *Concertstück* di Weber e via via.

Così ho veduto fare in Isvizzera, in Inghilterra nei *Monday popular concerts* ed altri, a Parigi nei *Concerts populaires* del

---

(*) Mi sia lecito d'*intervenire* tra i due gentili dilettanti che si fanno a propugnare gl'interessi dei nostri Concerti popolari per dire che infatti esiste una sinfonia *(ouverture)* di *Faust* scritta da Wagner. Questa è bensì poco conosciuta ancora perchè fu scritta dall'autore del *Rienzi* fin dal tempo in cui appunto egli stava a Parigi cercando di farvi rappresentare questo spartito. Ma ne fanno menzione, tra gli altri, Paul Frank nella sua breve ma [illegible] *Storia della musica*, e il Schuré nel tomo 2° del *Drame musical*.

« Esaurito l'incidente, prego il signor Conte « di continuare il suo discorso. »

S. Tempia.

Châtelet, e così si fa nei celeberrimi Concerti del *Gewandhaus* di Lipsia.

O che, non vi sono a Torino dei solisti di violino e dei maestri di pianoforte capaci di eseguire quelle difficili composizioni? Io ne conosco più d'uno, e certo non li conosco tutti: e se non vi sono si fanno venire, si approfitta di quelli che soventi nei loro giri artistici si trattengono anche nella nostra città.

Che cosa non si può fare con una orchestra bene affiatata, e con una Società..... non meno affiatata?

L'esecuzione deve naturalmente esser oggetto delle maggiori cure: per quanto i mezzi lo permettono non bisogna lesinar coi buoni *soggetti* (termine tecnico), eliminare per quanto possibile i mediocri, ed... esser severi con tutti. «Meglio 50 buoni che 80... viceversa» dirò col sig. Depanis.

Non parlerò della necessità di dar alimento ad una buona orchestra in vista dello spettacolo del Regio, perchè già molto e troppo bene egli ne ha discorso.

Veniamo ai mezzi di tradurre in opera tutti questi buoni progetti, mezzi sui quali noi dissentiamo leggermente. Il sig. Depanis vuole che l'attuale Comitato direttivo apra una sottoscrizione per azioni di 10 o 12 lire caduna, crede di trovare 500 sottoscrittori, ed è disposto a scommettere un imperio che li troverà: io non lo credo e non scommetterei neppure 10 obbligazioni Bevilacqua La Masa.

E ammettendo che li trovasse... per una volta tanto, si avrebbero quattro o cinque concerti di più, e poi l'anno venturo si sarebbe allo stesso punto di partenza.

Ecco invece il mio progetto che, se può dar buoni frutti, l'antico Comitato od uno nuovo, poco importa, possono facilmente mettere ad esecuzione: se non val niente, lo butteremo nel cestino dove darà risultati uguali a quelli delle petizioni dei negozianti alla Camera di commercio di... X.

1° È aperta una sottoscrizione per azioni di una «Società dei concerti popolari»: i sottoscrittori si ritengono obbligati per un triennio, pagano quota annua di lire 50 e lire 20 di tassa d'ingresso.

2° Scopo di questa Società è di incoraggiare e diffondere il culto della buona musica sia con pubblici concerti che *con concorsi a premio*.

3° La Società s'intenderà costituita quando sia raggiunto il numero di 100 azioni, e gli azionisti verranno tosto convocati.

4° Le disposizioni complementari dello statuto saranno lo scopo di questa prima riunione degli azionisti.

Ecco il tema: su questo si possono fare delle variazioni da far impallidire Thalberg e Dhiler: l'essenziale, dirò col signor Depanis, è che si faccia qualche cosa; ed io aggiungo, e... presto.

Mi raccomando pertanto anch'io alla signore ed alle signorine, ed al benemerito antico Comitato, disposto anche, se fa d'uopo, a svolgere ancora un pochino il mio progetto.

— Chi era Carneade? si chiederà il buon lettore nel leggere in fine di questa cicalata nome e cognome: non importa, mi faccio coraggio e firmo.

Egidio Cora.

14-11-75.

CORRIERE DEL MATTINO

È del tutto insussistente la voce che l'on. Digny lasci la direzione della Banca Toscana per passare al ministero della Casa Reale, e che il commendatore Visone possa venir nominato gran maestro dell'Ordine Mauriziano.

Ci si dà per certo, dice la *Patrie*, che il marchese di Noailles, rappresentante della Francia presso il Quirinale, al quale finora competo soltanto il titolo di ministro plenipotenziario di seconda classe, sarà quanto prima nominato di prima classe.

Questa nomina ha pure la sua importanza. Essa permetterebbe diffatti al signor duca di Noailles d'essere nominato ambasciatore presso il Re Vittorio Emanuele, nel caso che il commend. Nigra, ministro d'Italia a Parigi, ottenesse lo stesso titolo.

DEBITO PUBBLICO.

Ecco lo stato dei pagamenti fatti all'estero dall'Amministrazione del Debito pubblico, per interessi sulla Rendita 5 p. 0/0:

1872	L. 52,073,892 39
1873	» 53,342,116 42
1874	» 45,614,228 66

Questi pagamenti si intendono netti dalla imposta di ricchezza mobile.

La somma di Rendita 5 p. 0/0, al portatore, vigente al 1° luglio 1874, netta di ricchezza mobile, ascendeva a L. 152,107,688 53.

Pare che in Italia la speculazione per l'incasso degl'interessi sulla Rendita all'estero sia, se non cessata del tutto, per lo meno ridotta a poca cosa; e ciò crediamo specialmente a cagione del ribasso dell'aggio.

Al 31 dicembre 1873 la Rendita 5 p. 0/0 nominativa rappresentava un'annualità di reddito, lorda della tassa di ricchezza mobile, per lire 104,206,868 13, di cui lire 51,797,425 44 di Rendita vincolata sia a favore dello Stato (per cauzioni, ecc.), sia a favore dei privati.

La Rendita intestata a favore di amministrazioni dello Stato, economati, ospedali, casse di risparmio ed assicurazioni, Società di banca, provincie o Comuni ascende a L. 104,138,862, quella intestata a favore di privati ascende a L. 60,070,006 15.

Prescrizioni. Finalmente abbiamo il conto delle rate di interesse che furono prescritte a favore del Tesoro nei cinque anni 1867 al 1871; esse sono le seguenti:

Sul Consolidato 5 p. 0/0	L.	352,272 50
» » 3 »	»	18,779 —
Debiti inclusi separatamente sul Gran Libro	»	99,080 17
Rate residuali su debiti estinti	»	22,684 15
Totale rate prescritte	L.	473,773 32

Nel prossimo anno si avrà il resoconto delle annualità prescritte nel 1872, 1873 e 1874, che si possono calcolare a circa L. 100,000 per anno.

Scrive la *Gazzetta di Sicilia*:

Sappiamo che una sezione della Commissione d'inchiesta si è recata ieri l'altro in Termini-Imerese e in Cefalù.

Ci si assicura che il giorno 3 corrente l'intera Commissione partirà per Alcamo, facendo breve sosta in Partinico. Proseguirà quindi per Trapani. Dividendosi ivi in sezioni, farà brevi escursioni a Mazzara, Marsala, Selinunto, e tornerà poscia per mare in Palermo sul R. piroscafo *Archimede* messo a sua disposizione.

Da Palermo, dopo una breve sosta in Lercara, si spingerà sino a Girgenti e poi a Caltanissetta e a Piazza.

Il convoglio di Modane arrivò ieri sera in ritardo di cinque ore in causa della grandissima quantità di neve caduta in Savoia.

FRANCIA.

Finalmente si riuscì a fissare l'epoca precisa dello scioglimento dell'Assemblea. Questa comincia coll'elezione dei 75 senatori inamovibili, che deve aver luogo giovedì. Tutte le trattative per mettere d'accordo i vari gruppi parlamentari andarono fallite. Domenica mattina lo sinistro tennero un'ultima adunanza; e, visto ch'era impossibile qualunque accomodamento col centro destro, fu deliberato che per l'elezione dei senatori le sinistre voterebbero a favore dei candidati repubblicani.

Le destre avrebbero preso un'identica deliberazione, escludendo dalle loro liste tutti i repubblicani.

Per tal modo, è assai probabile che non si ottenga alcun risultato nella prima votazione.

La sinistra repubblicana esaminò le questioni che dovranno discutersi prima della proroga: la riforma giudiziaria in Egitto, le leggi per fissare le circoscrizioni elettorali, la questione degli zuccari.

La riunione non ammise che si portasse in discussione la legge sull'amministrazione dell'esercito, perchè questa discussione dovrebbe farsi troppo precipitosamente. Per cura del ministro degli affari esteri fu distribuito all'Assemblea un volume di duecento pagine, contenente novanta documenti sulla questione del canale di Suez. Il primo documento ha la data del 22 marzo 1872; l'ultimo, quella del 27 novembre 1875.

Assicurasi che il duca Decazes domanderà che sia messa all'ordine del giorno per lunedì la discussione del rapporto del Rouvier intorno alla riforma giudiziaria in Egitto.

I deputati dell'estrema destra hanno rinunziato all'interpellanza che volevano fare sulle azioni del canale di Suez acquistate dall'Inghilterra, ma si propongono d'interrogare il ministro degli affari esteri nella discussione della riforma giudiziaria.

La neve continua a cadere in grand'abbondanza in Francia. Una corrispondenza particolare da Marsiglia ci annunzia, in data del 4 dicembre:

«Da ieri mattina non è più arrivato alcun convoglio espresso da Parigi. Tutti i treni furono arrestati a Valence e ad Orange dalle nevi. Parecchi reggimenti lavorano a sgombrare le strade, ma la neve continua sempre. Il vapore postale del Levante non partirà domani mattina, dovendo ancora aspettare le corrispondenze di Parigi e della linea.

«Dal suo canto, la Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée ci avverte che l'ingombro della neve nei dintorni d'Orange ha interrotto affatto la circolazione. Lo stesso accade fra Arles e Miramas.»

L'INDUSTRIA IN FRANCIA.

Il *Moniteur universel*, utilizzando le cifre fornite dalle inchieste fatte nel 1864 e nel 1873, ci dà, sulla situazione delle principali industrie nella Francia, i seguenti cenni:

L'inchiesta del 1861-1865 ha contato 100,163 stabilimenti industriali, eccettuato Parigi, Lione e gli stabilimenti dello Stato. Il loro valore venale, calcolato forse un po' troppo arbitrariamente, era di 9,524,013,772 franchi, impiegandovi 1,407,971 operai, di cui 938,230 uomini, 417,540 donne e 117,201 fanciulli. La materia prima messa in opera aveva un valore di 4,941,157,822 franchi e i manufatti un valore di franchi 7,130,297,310. Il combustibile adoperato per la fabbricazione costò franchi 194,309,803.

I motori consistevano in 52,461 mulini ad acqua della forza di 296,100 cavalli, in 11,352 mulini a vento della forza di 39,569 cavalli e in 5315 mulini a mano della forza di 7269 cavalli. Le macchine a vapore erano 9471 della forza di 152,839 cavalli. Gli alti forni ascendevano a 518.

L'industria, i di cui stabilimenti hanno il maggior valore venale, è quella dell'alimentazione (720 milioni sopra 2 miliardi e 1/2). Poi vien la tessile (549 milioni), l'estrattiva (415 milioni) e la metallurgica (294 milioni). Nessun'altra tocca i 100 milioni.

Da qualche tempo i Tedeschi, in numero abbastanza grande, vanno emigrando in Abissinia e sopra altri punti del Mar Rosso e della costa occidentale d'Africa. L'Inghilterra, dice la *Liberté*, è decisa di opporsi ad un maggiore sviluppo di questo movimento. Essa avrebbe ultimamente indotto il Kedivè a rinsaare una scorta militare ad una spedizione scientifica tedesca che va alla ricerca delle sorgenti del Nilo. D'altronde gli Egiziani, coll'occupare alcuni punti di Zanzibar, non avrebbero avuto altro scopo che di prevenire un tentativo tedesco.

Ieri l'altro fu annunciato, riferisce lo stesso foglio di Parigi, che il ministro inglese stava per pubblicare un progetto relativo alla mobilizzazione dell'esercito inglese in caso di guerra.

Ora è un fatto che a Londra si sta pure provvedendo all'armamento completo della squadra navale. Con ciò non tratterebbesi punto di preparativi bellicosi per allarmare inutilmente gli animi: l'Inghilterra intende soltanto che le potenze del Nord non credano di poter risolvere senza di lei la questione di Oriente.

A coloro che non sanno far altro di meglio che lodar sempre il sistema finanziario germanico, dedichiamo il seguente fattarello:

«Una viva discussione, scrivono da Berlino, s'impegnò al Reichstag, a proposito del bilancio.

«Il deputato Richter dichiarò che l'esposizione finanziaria del sig. Dulbruck era falsa e scientemente falsa. Soggiunse che il Governo imperiale dovrà avere ancora a sua disposizione 120 milioni di marchi almeno, di cui 90 milioni provenienti dai miliardi francesi, intorno ai quali non si fa motto. Il signor Richter domandò pertanto: «Dov'è questo danaro?» — Ma nessun ministro rispose al signor Richter. Questi dimostrò pure che il capitolo dei fraggi era di 8 milioni superiore ai bisogni veri.

«Quest'incidente fu molto commentato dai giornali tedeschi. Gli organi liberali sono unanimi nel dichiarare che non vi ha alcun bisogno di studiare ed applicare nuove imposte.»

Costantinopoli, 5 *dicembre*. — Il Governo ottomano mosse lamento ai rappresentanti delle potenze del nord per la condotta della Serbia e del Montenegro, i quali non desistono dal favorire quasi apertamente gl'insorti.

Trattasi di concentrare nuovamente delle truppe turche sui confini della Serbia e di occupare il Montenegro.

Il granvisir Mahmoud raccomanda, di accordo colla Russia, una politica di temporeggiamenti.

La salute del Gran Visir è sempre vacillante. Il Governo afferma che il pagamento dei *coupons* scadenti nel prossimo gennaio è assicurato.

Berlino, 6 *dicembre*. — Pure approvando i progetti di riforme proposte dall'Austria e dalla Russia per pacificare l'Erzegovina, il Gabinetto di Berlino avrebbe dichiarato che, per assicurare l'avvenire dell'Impero ottomano ed impedire nuove rivolte su altri punti, bisognerebbe estendere a tutte le provincie abitate da Cristiani le concessioni fatte all'Erzegovina ed alla Bosnia.

Il Gabinetto di Berlino avrebbe particolarmente insistito sulla necessità di accordare ai Greci dell'Arcipelago e della Tessalia un'autonomia provinciale e comunale almeno altrettanto estesa quanto quella di cui si vuol dotare gli abitanti slavi della Bosnia e dell'Erzegovina.

Gran Cairo, 6 *dicembre*. — Ratib-pascià, generale in capo dell'esercito egiziano, partì ieri sera per recarsi ad assumere il comando del corpo di spedizione in Abissinia.

FATTI DELL'ERZEGOVINA.

Telegrafano al *Tempo* da Zara, 6 dicembre:

Gli insorti strategicamente permisero a Rauf Pascià di approvvigionare Goransko, attendendo di assalire le truppe turche al ritorno, e divise.

Paulovich mandò a Piana, Sozica a Piva, Zimonich a Gasko. Paulovich assalì i Turchi soccorsi dai uzzams di Bilechia, i quali sconfitti fuggirono a Piana. Un intero tabor (reggimento) di uzzams fu distrutto. Ne caddero mille.

Con incredibile fortuna gl'insorti perdettero soli 8 morti e 47 feriti. Tagliarono 350 teste nemiche. Presero molti fucili a retrocarica, 800 animali.

Fra Gasko e Piva annunziasi un altro combattimento, del quale mancano i particolari.

Cettigne, 4 *dicembre*. — Per motivi strategici gl'insorti lasciarono passare Rauf Pascià fino a Goransko. Peko Paulovich occupava le posizioni di Piana, Lazzaro, Sozica quelle di Piva, e Zimovich quelle di Gasko.

Mentre Paulovich attaccava i Turchi di Bilek, Rauf poscià mandò loro aiuto tre battaglioni, che però giungevano dopo la completa sconfitta dei primi, cosicchè Paulovich ebbe tempo di aspettarli e di scompigliarli totalmente in lunga e sanguinosa lotta. Perirono più che *mille* Turchi, ai quali furono presi 350 fucili a retrocarica e molti altri fucili, nonchè 600 animali. Le perdite degli insorti furono insignificantemente piccole.

La grande massa di neve caduta non impedirà però all'insurrezione di mantenersi viva durante l'inverno.

In questo momento giungono notizie da Gravno, le quali recano che tanto a Piva quanto a Gasko si combatte fortemente.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 7, ore 10,20, arrivato ore 11,25.

Il primo incanto per la vendita delle navi andò come deserto. Si ebbero offerte per la cannoniera *Montebello* e per il piroscafo *Roma*.

Il secondo incanto è fissato per il 10 gennaio.

— Il testamento del Duca di Modena dispone che gli eredi paghino al Papa, finchè durino le attuali condizioni politiche, il 3 0/0 all'anno sulle somme ereditate.

— Il Ministero dell'interno proponesi d'impiantare una colonia penale a Lampedusa. La popolazione libera avrebbe la scelta di emigrare in Sardegna, con assegnamento di terreno coltivabile.

— I senatori Orso Serra, Correale e Pinzzoni rassegnarono le loro dimissioni, perchè impediti di assistere alle sedute. Nessun deputato assente per abitudine fece mai altrettanto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 6 *dicembre*.

Il conte Wendt fidanzato della figlia di Bismarck, è morto.

Atene, 5 *dicembre*.

La Camera rinviò gli ex-ministri Nicolopulos e Valopopulos e i tre vescovi complici dinanzi ad un tribunale straordinario. Gli interrogatorii dei membri dell'ex-Gabinetto Bulgaris continuano.

Roma, 6 *dicembre*.

Senato del regno. — Approvasi il progetto per le sezioni della Corte di Cassazione.

Discutesi ed approvasi il bilancio della marina.

Sopra richiesta del relatore Menabrea, il ministro Saint-Bon diede spiegazioni sopra le nostre nuove costruzioni navali.

Parigi, 6 *dicembre*.

La circolazione sulla ferrovia Lione-Mediterraneo, momentaneamente interrotta dalle neve, venne completamente ristabilita stamane. Furono prese misure disciplinari contro l'intendente generale Wolff per la pubblicazione di una lettera attaccante la Commissione dell'esercito.

Napoli, 6 *dicembre*.

Stanotte fu avvertita una scossa di terremoto.

Berna, 6 *dicembre*.

Apertura delle Camere federali. — Sutter, presidente per anzianità, espose la situazione politica e la necessità della Svizzera di svilupparsi liberamente, respingendo energicamente ogni ingerenza straniera, provenga essa da Parigi o Berlino, Roma o Vienna. Fece appello alla conciliazione dei partiti per terminare l'opera politica il 19 di aprile.

Il Consiglio di Stato elesse Droz a suo presidente, e Sulzer a vice-presidente.

Londra, 6 *dicembre*.

Il colonnello del Genio Stokes, governatore dell'Accademia militare di Woolwich, ricevette l'ordine di recarsi immediatamente in Egitto con missione speciale.

Cadice, 5 *dicembre*.

Il postale *Sud-America*, della Società Lavarello, è partito per il Plata.

Versailles, 6 *dicembre*.

Assemblea. — Si udì la lettura della relazione della Commissione per lo scioglimento, e si stabilì di discuterla dopo l'elezione dei 75 senatori.

Incominciossi la discussione del progetto riguardante la riforma giudiziaria in Egitto.

Berlino, 6 *dicembre*.

Il *Monitore* smentisce le asserzioni del *Mémorial diplomatique* sul significato politico della visita del Re di Svezia a Berlino.

Belgrado, 6 *dicembre*.

Il bilancio presentato alla Scupcina offre l'equilibrio fra le spese e le entrate.

Parigi, 6 *dicembre*.

I giornali annunziano che la casa William Spotten di Belfast sospese i pagamenti. Il passivo ascende a 7,500 mila franchi.

Sadyk pascià, nuovo ambasciatore di Turchia, è arrivato.

Nuova York, 5 *dicembre*.

L'ex-senatore Evved è fuggito dalla prigione: grande emozione.

Manchester, 6 *dicembre*.

Northcote pronunziò un discorso, in cui ricusò di dare dettagli sulla compera delle azioni di Suez. Disse che il Governo avrebbe prossimamente occasione di parlare dinanzi al Parlamento. Se l'Inghilterra acquistò un interesse nel Canale per mantenere le comunicazioni colle Indie, non lo fece per spirito di egoismo, ma col desiderio di estendere a tutte le nazioni la stessa libertà di comunicazione.

Londra, 6 *dicembre*.

È avvenuta una terribile esplosione nella miniera di Swaithmain presso Barnsley. Trovavansi presenti 300 minatori, e quasi 200 sono periti.

Il *Times* ha da Alessandria, 6, un dispaccio che smentisce che la Porta abbia fatto al Kedivè delle rimostranze per la vendita delle Azioni di Suez. Il dispaccio soggiunge che l'Egitto non ha nessuna idea di annettersi l'Abissinia, ma vuol soltanto costringere il re ad impedire che i suoi sudditi saccheggino il territorio egiziano, come avvenne da 5 anni. Le truppe egiziane ricevettero l'ordine di non entrare nell'Abissinia, qualora il re acconsentisse di dare la necessaria assicurazione.

Washington, 6 *dicembre*.

Prima seduta del Congresso — 286 deputati sono presenti. Kerr viene eletto presidente. Il messaggio del Presidente è aggiornato a domani. Una relazione di Belknap promette che si proteggerà l'integrità del territorio contro le scorrerie alla frontiera del Texas.

Le spese del Ministero della guerra ascendono a 41,277,000 dollari con la riduzione di 1,000,000 sulle spese pel 1876 calcolate in 334,520,000 (?).

CRONACA NERA

—o—

Una monaca di San Giuseppe, che passava ieri in via D'Angennes, veniva colpita tra capo e collo da un pezzo di mattone che un muratore lavorante nell'isolato Beato Amedeo aveva lasciato sfuggir di mano.

La monaca svenne e fu tosto soccorsa da alcuni cittadini che la portarono nella vicina bottega del signor Raffaele Sacerdote, ove le furono prodigate le più sollecite cure. Riavutasi, rifiutò di servirsi della cittadina che una guardia municipale le offeriva per restituirsi a casa. All'impresario della costruzione della casa fu tosto intimata la debita contravvenzione.

*** Un inserviente di un magazzino di mobili, posto in via della Provvidenza, n. 47, trovavasi ieri così completamente ubbriaco che dalla via Milano volse i tre cavalli ed il carro carico da essi trascinato verso Porta Susa, con piena convinzione di dirigersi a Porta Nuova. Un compagno volle rimetterlo sulla buona strada, ma l'ubbriaco non la voleva capire, e più lo si pregava e più s'incaponiva.

Fu necessario che le guardie municipali, per evitare possibili disgrazie, arrestassero il caparbio e lo conducessero all'ufficio di polizia, dove si presentarono tosto tre amici suoi i quali si assunsero l'incarico di far recapitare il carro a destinazione e l'ubbriaco a casa.

*** Una contravvenzione se la buscò il cittadinello n° 58, che per un'ora di servizio prestato ad una donna venuta in città a chiamare un ostetrico per un caso grave, pretese tre lire invece dei trenta soldi fissati dalla tariffa.

*** Ieri una signora entrava al caffè Svizzero con un suo figliuolo un po' infermiccio ed ordinava una bracciola, che fu presto approntata, ma che non si trovò bastantemente cotta. Se ne fece avvertito il garzone, il quale rispose con insolenze tali, che la signora se ne adontò; tuttavia richiese due uova al tegame in cambio della costoletta. Ed il garzone, che deve essere un villanaccio, rispose di botto: «Ova non ce ne sono, specialmente per lei.»

La signora non replicò motto, ma si rivolse al padrone del Caffè, che è sempre con tutti la gentilezza personificata, e si lagnò di essere così villanamente trattata in pubblico esercizio.

Al garzone saltò tal bizza che diede un urtone alla signora, che per poco non cadde.

Non potè darle una seconda spinta, poichè già il padrone lo aveva afferrato per un braccio e senza tanti complimenti lo cacciò immediatamente dal suo servizio.

*** Nel doloroso fatto accaduto in una certa casa, in via Madama Cristina, abbiamo detto che una delle due persone arrestate era F. A., *studente di medicina*. Tale è infatti la qualifica che si diede l'F. A., ma effettivamente studente non è: era, alcuni anni fa, uditore alla scuola veterinaria.

L'altro arrestato, il M. D., è capitano di marina mercantile e non semplicemente *capitano di marina*, come venne asserito.

*** La scorsa notte, verso l'una, nel vicolo S. Giobbe vi fu guerra accanita fra due canestrai: C. V. d'anni 31 e G. E. d'anni 28. Tutti due avevano ragioni da vendere, ma nessuno voleva pigliarsi la parte del torto. Ad un punto la faccenda si fece seria perchè uno dei litiganti, il C. V., brandito un coltello ne menava tre colpi all'avversario ferendolo allo stomaco, alla gamba ed alla spina dorsale.

Il ferito venne dalle guardie di P. S. portato all'ospedale Mauriziano; il feritore poco dopo fu arrestato e tradotto in carcere.

Si ritrovò sul luogo dell'alterco una mezza lama di coltello, che venne sequestrata.

*** Sabbato notte, verso l'una, uno scrivano, G. P., d'anni 24, mentre tornava alla propria casa, venne aggredito da tre sconosciuti sull'angolo delle vie Arsenale e S. Quintino, i quali, dopo di averlo malmenato, *regalatogli* una coltellata in una gamba, gli tolsero dalle tasche il portafogli con una trentina di lire e poi si diedero alla fuga.

E dire che a pochi passi si trova la sezione di Pubblica Sicurezza e più in là il posto dei Pompieri e delle Guardie Municipali!

Sorveglianza, sorveglianza, signori agenti della forza pubblica, chè quei paraggi ne hanno proprio bisogno.

*** Nelle scorse 24 ore si arrestarono 16 individui come oziosi, vagabondi, sospetti e questuanti, 1 per ferimento e 3 per contravvenzione al Regolamento sanitario.

Comitato Giuseppe Garibaldi.

La famiglia della compianta **Virginia Bourgat-Gilli** porge i sensi della più viva gratitudine a tutti quei cortesi che pigliarono parte ieri alle solenni esequie celebratesi in S. Lorenzo in suffragio della cara estinta.

Notizie Commerciali

Direzione
Generale del Debito Pubblico.

Diminta delle Obbligazioni al portatore estratte con legge 9 luglio 1850 (legge 8 agosto 1851, numero D, n. 6) compresa nella 31ª estrazione che ha avuto luogo in Firenze il 30 novembre 1875.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine d'estrazione).

Estratto 1° n. 10321 premio L. 33,330
» 2° » 705 » 10,000
» 3° » 4320 » 5,670
» 4° » 5704 » 5,200
» 5° » 17553 » 690

Numeri delle 304 successive Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

311 331 353 425 478 509 645 758 774
861 920 961 1013 1078 1407 1414 1550
1561 1592 1736 1762 1792 845 1886 1897
2015 2053 2097 2115 2129 2206 2213 2292
2229 2233 2252 2261 2280 2353 2363 2456
2545 2575 2581 2600 2625 2630 2644 2695
2731 2803 2817 2849 2906 2909 3019 3134
3421 3552 3568 3688 3870 3948 4071 4090
4099 4156 4182 4227 4379 4390 4446 4493
4573 4677 4705 4800 4863 4891 4894 4948
4963 5013 5049 5057 5149 5162 5176 5254
5316 5339 5342 5360 5371 5389 5444 5495
5561 5618 5745 5766 5774 5779 5784 5876
5933 5925 6000 6192 6259 6311 6365 6413
6441 6478 6503 6530 6608 6761 6860 6950
6966 6966 6979 7088 7099 7094 7317 7340
7359 7384 7404 7420 7556 7681 7710 7766
7093 7083 8063 8085 8101 8947 8984 8987
8310 8195 8278 8768 8780 8929 9086 9092
9018 9131 9134 9266 9274 9316 9387 9443
9467 9490 9537 9597 9608 9678 9820 9876
9923 9924 10029 10070 10100 10111 10169
10177 10186 10195 10234 10245 10330
10360 10373 10426 10609 10672 10736

10764 10781 10839 10850 10865 10871
10948 11178 11219 11250 11321 11451
11499 11503 11560 11580 11604 11667
11888 11920 12036 12047 12109 12211
12331 12378 12416 12435 12490 12582
12598 12634 12817 12826 13002 13092
13132 13172 13190 13193 13375 13431
13482 13401 13524 13572 13681 13704
13758 13803 14140 14250 14350 14461
14526 14716 14840 14855 14859 14805
14983 15131 15156 15210 15308 15320
15381 15467 15520 15534 15536 15040
15775 15734 15814 15823 15844 15858
15962 15895 16036 16064 16281 16436
16364 16419 16490 16604 16652 16655
16987 16827 16880 17018 17104 17147
17352 17363 17371 17405 17407 17455
17508 17542 17570 17592 17697 17715
17801 17816 17822 17846 17876 17879
17918 17941 17956.

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare a tutto gennaio 1876 a beneficio dei proprietari ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime in uno coi primi assegnati alle cinque prime estratte avrà luogo a cominciare dal 1° febbraio 1876 contro restituzione delle Obbligazioni corredate delle Cedole (Vaglia) dei semestri posteriori a quello che scade al 31 gennaio 1876 aventi i numeri dal 52 al 73.

CAVALLERMAGGIORE. — *(Nostra corrispondenza).*

6 dicembre. — Eccovi il bollettino:

Frumento	ettol.	L.	19 60 a	17 80
Segale	»	»	13 00 a	13 00
Riso	»	»	32 50 a	26 15
Meliga	»	»	10 02 a	10 02
Legna forte	quint.	L.	4 — a	3 80
Idem dolce	»	»	3 — a	2 50
Fieno	»	»	9 50 a	9 —
Paglia	»	»	5 50 a	5 —
Vitelli da latte 1ª q.	mir.	»	— — a	10 28
Idem. Id. 2ª	»	»	— — a	9 —
Idem. Id. 3ª	»	»	— — a	8 25
Patate	»	»	1 30 a	1 20
Canapa	»	»	10 50 a	7 —
Ova per domina	»	»	1 — a	95

Borsa di Genova. — 6 dicembre.

Rendita italiana	78 75
Azioni Banca Nazionale	1965 —
Azioni Mobiliare italiano	843 —
Azioni Regia Tabacchi	814 —
Azioni Ferr. Meridionali	305 —
Francia breve lett. a 108 90, den. a 108 75.	
Londra a vista lett. 27 36, denaro 27 32	
Marenghi da 21 76 a 21 78.	
Sconto 5 per 0[0	

Firenze.	4	6
Rendita al 5 0[0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	76 55	76 50
Oro lettera	21 78	21 74
Londra lettera	27 14	27 12
Cambio su Parigi	108 95	108 90
Prestito Nazionale	53 50	— —
Banca Nazionale	1972 —	1967 —
Azioni Ferr. Merid.	307 —	306 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1035 —	1040 —
Credito Mobiliare	852 —	843 —
Parigi.	4	6
3 per 0[0 Francese	66 52	66 07
5 per 0[0 Id.	104 20	104 32
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	72 50	72 60
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	237 —	245 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	214 —	214 —
Azioni Ferr. Romane	65 —	— —
Obbl. Lombarde	238 —	239 —
Obbl. Romane	220 —	220 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 14 5	25 14 5
Cambio sull'Italia	8 1[8	8 1[8
Consolidati inglesi	94 3[16	94 1[8
Vienna.	4	6
Mobiliare	208 50	208 75
Lombarde	107 75	108 —
Banca Anglo-Austr.	102 25	103 70
Austriache	290 —	291 —
Banca Nazionale	926 —	927 —
Napoleoni d'oro	9 05 5	9 04
Cambio su Parigi	44 90	44 85
Cambio su Londra	113 10	113 —
Rendita Austriaca	73 50	73 50
Idem in carta	69 45	69 40
Unionbank	81 75	82 —
Berlino.	4	6
Austr. Marchi di Ban.	536 —	536 —
Lombarde Franchi	190 50	196 —
Mobil. Marchi di Ban.	362 50	360 —
Rendita it. Franchi	71 30	71 30
Id. Turca id	24 —	23 90
Londra.	4	6
Consolidato inglese	94 1[8	94 —
Rendita italiana	72 1[4	72 1[4
Spagnuolo	18 1[8	18 1[8
Turco	20 1[8	20 1[4
Egiziano del 1873	74 3[8	74 7[8
Turco nuovo premio	— —	—

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

7 dicembre 1875 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0[0 in matt. in cont. 76 60 70 — in liq. 76 65 1[2 f. c.

Corso legale 76 65

Oro 21 78 a 21 76.

CAMBI	a vista dec. lettera	a 3 mesi dec. lettera
Francia 4	108 80 108 95	— — — —
Svizzera 4 1[2	108 80 108 95	— — — —
Londra 3	— — — —	27 12 1[2 27 15
Germania 5	— — — —	132 3[4 133 1[4
Vienna 5	— — — —	235 1[2 236 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 7 dicembre 1875.

La Borsa di Parigi di mandò anche ieri assai un discreto rialzo di 15 cent. sulla nostra Rendita. Le Rendite francesi erano pure in rialzo. Alla sera però pare che vi fosse qualche debolezza anche Rendite francesi.

Si rimaneva il ribasso di 1[8 sul consolidato inglese. In complesso si può dire che la tendenza è sempre buona, ma per potersi manifestare francamente avrebbe bisogno di qualche fatto che venisse a rassicurare completamente gli animi sulla piega che prendono le cose politiche

Da noi, malgrado il rialzo di Parigi, il mercato della Rendita apriva oggi sui corsi di 76 80 a 87 1[2 e chiudeva da 78 87 1[2 a 78 85, più domandata che offerta.

La Rendita così offriva una certa fermezza, e se non si fecero corsi più alti, si può anche oggi incolparne il cambio che è sempre piuttosto debole.

Francia 108 75 a 108 90
Londra 27 12 1[2 a 27 15
Oro da 21 78 a 21 76
La Banca Naz. ben tenuta da 1970 a 1975.
Az. Banca di Torino 730 nom.
Az. Mobiliare ital. 641 a 643.
Banco Sconto e Sete 292 1[2 cont., 291 fine corr.
Az. Tabacchi 815 a 817
Az. Meridionali 306 a 305
Obbl. Meridionali 222 1[2 a 222
Obbl. Romane 241 a 241 1[2
Obbl. Vitt. Em. 238.
Obbl. Cavour 480 a 481.
Prestito Naz. completo 53 20, stallonato 50 20.

Parigi.	4	6
Rendita Turca	25 90	26 45
Obbl. Ottomane 1869	152 —	155 —
Id. 1873	145 —	149 —
Lotti Turchi	71 —	72 25
Tunisine	280 —	280 —
Mobiliare Francese	287 —	190 —
Id. Spagnuole	720 —	735 —
Rend. Spagn. esterna	18 1[8	18 1[8

Condizione Pubblica della Seta in Torino

Bollettino del giorno 6 dicembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	262 70
Trama	1	66 23
Greggia	1	2 37
Articoli diversi	1	20 82
Totali	7	352 12

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 45.

Il Direttore: Revà Cesare.

Stagionatura Sociale della Seta in Torino

Autorizzata
con *Decreto Reale del 3 giugno* 1872
(via Cupolade 12, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 6 dicembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	9	779 25
Trama	7	500 91
Greggia	4	205 55
Articoli diversi	1	68 14
Totali	21	1763 85

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 115.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Calore della Seta in Torino

col sistema privilegiato Solei-Tricero di M. Panzone (via Dupedale, 14).

Bollettino del giorno 6 dicembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	352 99
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	352 99

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 26.

Il Direttore: A. Trivero.

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 7 1[2) — *Rey Blas*, opera in 4 atti — *Gretchen*, ballo.

Carignano — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta da Cesare Rossi, rappresenterà:
Severità e debolezza, commedia in 4 atti.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:
Na partia d'casa, operetta in 2 atti.

Alfieri (ore 7 1[2) — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

San Martiniano (ore 7 1[2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà la 2ª parte del *Giro del mondo in 80 giorni*, commedia-ballo in 3 atti e 20 quadri.

Tutti i giovedì alle ore 2 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Scuola d'equitazione

PONZIO-VAGLIA

via Massena, 2, Torino

Lezioni serali al **Lunedì, Mercoledì e Venerdì, ore 8.** 1126

Si è trovato un CANE da caccia, giovane, di color bianco-cane, col collare con dodici chiodini gialli. — Rivolgersi da **Antonino Natta**, in Pino d'Asti. 1102

Casa da vendere

sita in via Palazzo di Città e Pellicciai, N. 4, composta di quattro piani e magazzini.

Dirigersi dal sig. **F. Ghiglione**, via Alfieri, N. 22, piano 2°. 1159

FARMACIA ben avviata da vendere in Romagnano-Sesia (Novara). — Per le trattative dirigersi ivi al sig. cav. avv. e notaio **Giuseppe Cometti.** 1100

Una persona cerca Impiego da commesso, o fattorino di un'officina, industria o stabilimento, dando cauzione morale e materiale. Scrivere, indicando le condizioni, a V. Z., fermo in posta, Torino. 1165

Vino vecchio

Ettolitri 60 circa da **vendere** tutto od in parte. — Dirigersi a **Ghio Giacinto**, via Giulio, N. 4, piano terra. 1086

Traslocamento.
La Fabbrica di Cappelli

premiata di tre medaglie, con deposito di guarnizioni ed articoli relativi alla Cappelleria, di **Caviglione Raimondo e C.**, venne trasferta in **via Cavour, N. 33**, angolo via S. Francesco da Paola, Torino. 1150

Da affittare

Alloggio di 12 membri al primo piano, prospiciente in via **Doragrossa** e via **Misericordia**, con legnaia, cantina, **acqua potabile** e **caloriferi.**

Recapito al portinaio, via Misericordia, N. 1. 951

OSPEDALE MAGGIORE DEGLI INFERMI
DI SAVIGLIANO.

Alle ore 2 pomeridiane del 31 dicembre 1875, in una sala di questo Palazzo Comunale, per opera del Notaio sottoscritto, si addiverrà alla vendita, col mezzo dei pubblici incanti, dei seguenti stabili, propri di detta Pia Opera, cioè:

Cascina denominata *Collarea*, della superficie di ettare 14, are 89, centiare 90, pari a giornate 38, tavole 55, situata per ettare 12, 69, 48, sul territorio di Savigliano, e per il restante sul territorio di Cavallermaggiore.

Chiabotto denominato della *Sanità*, posto sul territorio di Savigliano, della superficie di ettare 5, 37, 26, pari a giornate 14, 10.

L'asta verrà aperta pella Cascina *Collarea* sul prezzo di Lire quarantamila, e per il Chiabotto *Sanità* su quello di Lire ventimila.

La vendita è fatta in base alle condizioni inserte nel relativo bando, visibile a chiunque nell'Ufficio del notaio sottoscritto.

Savigliano, 1° dicembre 1875.

1153 *Notaio* **Carlo Alfonso Lingua.**

Orfanotrofio Femminile di Torino

Chi volesse assumere la provvista dei Commestibili, Combustibili, Calzature, generi di Vestiario, ecc., per questo Pio Istituto, e pel venturo anno 1876, è invitato a presentare la sua offerta in scheda sigillata con tutto il dieci corrente mese, al Tesoriere *Notaio TORRETTA*, via Arsenale, N. 6, piano secondo, presso il quale è pur visibile il relativo capitolato d'onere. 1152

DALL' IMPRESA
pel compimento del Palazzo della Curia Maxima
via San Domenico, N. 12

si vendono materiali provenienti dalle demolizioni, cioè: Rottami, Mattoni vecchi, Travi, Travetti e Steppe di rovere, Chiavi in ferro da muro, Quarroni, Bolzoni, Inferriate, Cancelli, Ringhiere, Graticelle, Pietre lavorate, Chiassalli, Porte a vetro, altre ad uso stalle e cantine.

Il calcinaccio non passato si lascia gratuitamente; quello passato fino, prezzo a convenirsi. 1080

LA FABBRICA
di Articoli in Gomma elastica *(Caoutchouc)*

DI

G. B. PIRELLI e C. di Milano

ANNUNCIA

che a comodo dei consumatori ha stabilito in Torino presso

G. R. DURONI
via Carlo Alberto, N. 21

un DEPOSITO dei suoi prodotti tecnici, cioè: **Tubi, Fogli, Anelli, Cinghie, ecc., ecc.**

con assortimento di Campioni, ove la vendita è praticata a prezzi di fabbrica, secondo le proprie tariffe. 1118

In affittare al prossimo
Alloggio di 7 e più Camere con ampio Giardino, a mezzogiorno; unito o si adatta a pianterreno.

Alloggio di 6 Camere al 3° piano.

Dirigersi via Artisti, N. 1, dal portinaio. 1099

GRANDE MAGAZZINO
di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.

Di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, N. 25, Torino. 1161

Bigliardo da vendere

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè **Londra**, via Po.

ORDINE MAURIZIANO

REINCANTO DI CEDUO E PIANTE

Martedì, 14 dicembre corrente, ore 10 mattina, nella solita sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine, via della Basilica, N. 3, si reincanteranno i lotti dei poderi di *Stupinigi*, *Staffarda*, *Fornaca*, *Moretta* e *Sant'Antonio di Ranverso*, sul prezzo di deliberamento dei quali seguì aumento di vigesimo.

E si riesperranno pure con ribasso sul prezzo di primo incanto i lotti invenduti, cioè: il 5° dei poderi della *Fornaca* e *Grangia di Scarnafigi* ed i quattro lotti del podere di *Centallo*. 1161

FABBRICA NAZIONALE
DI MACCHINE A CUCIRE
di L. MESTRALLET

Provveditore del R. Opificio Meccanico di Arredi Militari, Scuole Municipali e di altri pubblici e privati Stabilimenti

Piazza Carlo Emanuele (già Carlina) N. Albergo di Virtù

Stante il grande sviluppo apportato dal sig. MESTRALLET alla fabbricazione delle *Macchine a cucire* ed il maggiore smercio ottenuto dalle medesime, trovasi egli in grado di ridurre i prezzi pratical. del

VENTI PER CENTO

Macchine d'ogni genere e sistema (per uso di famiglia ed industria, da **L. 45 a L. 300.**

Garanzia per 5 anni. — Istruzione GRATIS illimitata.

Si eseguiscono riparazioni per qualsiasi Macchina a cucire.

Si accordano pagamenti rateali mensili e settimanali.

933

Orologieria di Precisione

Regolatori a pendolo compensato, **Cronometri**, **Remontoirs** a secondi indipendenti, a ripetizione, ecc.

FULCHERIS GIUSEPPE, via Po, N. 20. 806

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (2 Dicembre 1875).

Fallimento — Si avvisano i creditori della fallita Rosai Francesca, di comparire il 20 dicembre alle ore 2 pomeridiane, avanti il tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Incanto — All'udienza del tribunale civile di Susa delli 10 gennaio 1876 ore 9 mattina, avrà luogo la vendita delli stabili già propri di Monnier Pietro, dietro instanza di Dofnalj Luigia, in un sol lotto sul prezzo di L. 1150 offerto dalla istante suddetta. — (Sampietro p. c., Susa).

(Dal *Conte Cavour*, N. 333).

PROVINCIA DI TORINO — (3 Dicembre 1875).

Incanto — Dietro ordinanza del presidente del tribunale di Aosta 9 novembre scorso, la vendita degli stabili situati in Aosta, subastati ad istanza di Bertrand Jean Baptiste a pregiudizio di Ferré Humbert, venne assunta a ore 9 ant. dell'8 gennaio p. v. — (Chantel p. c., Aosta).

(Dal *Conte Cavour*, N. 334).

PROVINCIA DI TORINO — (4 Dicembre 1875).

Fallimento — Nel giudizio di fallimento della Società Luigi Maggiorelli, Paolo Bianchi, e Pietro Zanichelli, impresari, il tribunale civile di Susa dichiarò essere cessati fin dal 1° febbraio 1870 i pagamenti della Società suddetta.

(Dal *Conte Cavour*, N. 335).

PROVINCIA DI CUNEO — (27 Novembre 1875).

Subasta — Sull'istanza di Allinio Bonifacio, residente a Roccasparvera, il tribunale civile di Cuneo ha dissato l'udienza delli 28 gennaio 1876 per l'incanto dei beni di Gottardo Giuseppe fu Bartolomeo, consistenti in case e campi situati in territorio di Roccasparvera. — (Rovera p. c., Cuneo).

Fallimento — Il 27 dicembre 1875 alle ore 9 mattina avrà luogo nel tribunale civile d'Alba l'adunanza dei creditori del fallito Luigi Vassotti, per deliberare sulla formazione del concordato, e per la nuova verifica dei crediti.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 270).

PROVINCIA DI CUNEO — (29 Novembre 1875).

Subasta — Istante il signor Ottolenghi Donato di Salvador, il tribunale civile d'Alba all'udienza del 5 gennaio p. v. procederà all'incanto dei beni già propri delli signori Laiolo Luigi e Don Giuseppe fu avv. Fernando debitori, al prezzo ed alle condizioni apparenti dal relativo bando venale. — (Rolando p. c., Alba).

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 277).

PROVINCIA DI CUNEO — (1 Dicembre 1875).

Fallimento — S'invitano i creditori interessati nel fallimento di Cora Giuseppe mercante in Cuneo, di rimettere ai sindaci definitivi i loro titoli di credito, e di comparire avanti il tribunale di Cuneo il 27 dicembre corrente ore 12 meridiane, per la verifica dei crediti.

Fallimento — Il cancelliere del tribunale di Cuneo invita i creditori interessati nel fallimento di Dao Leon Pietro e Garnero Raimondo negozianti, a comparire alle ore 9 antimer. del 27 dicembre corrente, per la verifica dei crediti.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 279).

PROVINCIA DI ALESSANDRIA (25 Novembre 1875).

Aumento di sesto — Nel giudizio di espropriazione promosso da Desambrogio Carolina vedova Barberis a pregiudizio del cav. Deledi Lorenzo, il tribunale civile di Casale dichiarò deliberati li stabili di esso debitore, e fissato il termine per l'aumento del sesto nel giorno 4 dicembre p. v. — (Roffredi cancelliere, Casale).

Fallimento — Con sentenza del tribunale civile d'Acqui dichiaravasi il fallimento del fu Bianco Giovanni negoziante in Nizza Monferrato, e per la formazione dell'inventario si stabilì il 7 dicembre p. v. ore 10 antim., autorizzando appena seguito i sindaci a vendere le merci del fallimento.

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 94).

PROVINCIA DI NOVARA — (30 Novembre 1875).

Subasta — All'udienza del tribunale Civile di Novara dell'8 gennaio 1876 al mezzo tocco dopo il mezzogiorno avrà luogo l'incanto degli stabili propri di Robone Carlo nell'abitato di Biandrate, alle condizioni di cui nel bando. Tale subasta venne autorizzata ad instanza di Maria Gazzotti vedova Riva. — (Galli p. c., Novara).

Fallimento — Gl'interessati nel fallimento di Alessandro Bonacstri sono invitati a comparire avanti il tribunale civile di Vercelli alle ore 2 1[2 pomer. del 20 dicembre, per la nomina dei sindaci definitivi del fallimento.

(Dal *Monitore Novarese*, N. 96).

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) dicembre 4 6

Farine 8 marche	pel corrente[(*)	Fr.	59 50	59 75
» »	per gennaio e febbraio	»	60 —	60 75
» »	pei 4 primi mesi	»	61 50	61 50
» »	pei 4 mesi ultimi	»	63 —	63 50
Zuccari Saccarino	disp. entrepôt 89 10/12	»	47 25	47 25
» »	7/8	»	52 25	51 50
» bianco 3		»	57 50	57 50
» raffinato scelto		»	142 —	142 —

Liverpool, 6 dicembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato calmo — Prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 11000.

Havre, 6 dicembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1100.

Mercato passante — Buona ricerca regolare.

Caffè — **Venduti Sacchi 1370.**

Mercato passante.

» — Haïti Jérémie sano . . Fr. 103 — — —
» — Haïti . . . . . Fr. 102 50 — —

Marsiglia, 6 dicembre (sera).

Frumenti — Importazione Ett. 1106.
Vendite » 13810.

Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.